

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO
DI VENEZIA

NELLA STAGIONE DI PRIMAVERA 1841.

PAROLE

di Felice Romani

MUSICA DEL MAESTRO

Gaetano Donizetti.



TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa S. Zaccaria N. 4879.

AVVERTIMENTO

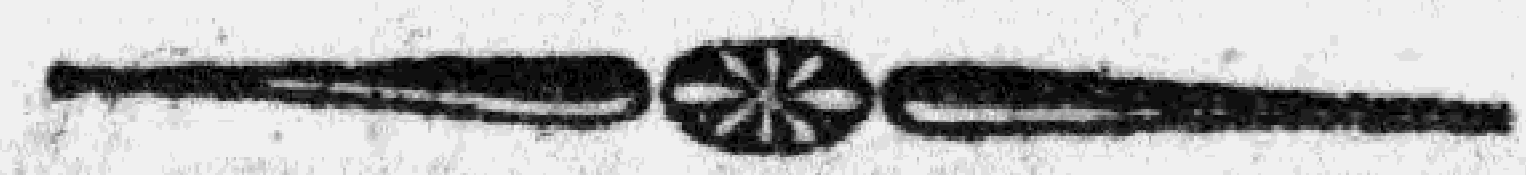
Enrico VIII, re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. E' incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch'ella era innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

FELICE ROMANI.

L' Orchestra

è composta dei seguenti Professori.



Primo Violino e Direttore d'Orchestra

Sig. GIUSEPPE BRUNETTI

Violino alla spalla

Sig. PIETRO AVOGADRO

Primo Contrabbasso

Sig. GIOVANNI ARPESANI

Primo Violoncello

Sig. GAETANO DEL RIZZO

Prima Viola

Sig. GIOVANNI BUCELLA

Primo Oboè

Sig. GIUSEPPE FACCHINETTI

Primo Clarino

Sig. LODOVICO PEZZANA

Primo Flauto

Sig. GAETANO CASTELLANI

Primo Fagotto

Sig. ANSANO BANDINI

Primo Ottavino

Sig. LUIGI BASSI

Primo Corno

Sig. MICHELE FABRIS

Prima Tromba

Sig. WENGESLEIN VALTESI

Primo Trombone

Sig. GIOVANNI DOSA

Timpani

Sig. FEDERICO MARTELLI

Con altri Num. 30 Professori della Città e Forestieri.

Proprietario del Vestiario

Sig. GIO. BATTISTA TAMBURLINI

Proprietario degli attrezzi

Sig. GIUSEPPE DOLCETTA

Illuminatore e Macchinista

Sig. ANTONIO ZECCHINI.

Personaggi

ENRICO VIII re d' Inghilterra Sig. GAETANO BASTOGI
ANNA BOLENA, sua moglie Sign. EMILIA GOGGI
GIOVANNA SEYMOUR, dama-
gella di Anna Sig. BERTUZZI RONCONI
LORD ROCHEFORT, fratello di
Anna Sig. BALDASSARE MIRRI
LORD RICCARDO PERCY Sig. GIO. BATT. PANCANI
SMETON, paggio e musico della
Regina Sig. MARIETTA LOCATELLI
SIR HERVEY, ufficiale del Re Sig. GIOVANNI RIZZI

CORI E COMPARSE

CORTIGIANI - UFFIZIALI - LORDI - CACCIATORI - SOLDATI.

L'Azione è in Inghilterra.

Il primo Atto a Windsor, il secondo a Londra.

L'epoca è del 1586.

ATTO PRIMO

5

SCENA PRIMA.

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina. Il luogo è illuminato.

Vanno e vengono da ogni parte persone in gran numero chi passeggiando discorre: chi si trattiene ec.

Coro di Cavalieri.

1. **N**è venne il Re? *(sempre sotto voce)*
2. Silenzio.
Ancor non venne.
1. Ed ella?
2. Ne geme in cor, ma simula:
1. Tramonta omai sua stella.
Tutti D' Enrico il cor volubile
Arde d'un altro amor.
1. Tutto lo dice.
2. Il torbido
Aspetto del Sovrano ...
1. Il parlar tronco ...
2. Il subito
Irne da lei lontano ...
Tutti Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.
Insieme Oh! come ratto il folgore
Sul capo suo discese!
Come giustizia vendica
L'espulsa Aragonese!
Fors'è serbata, ah! misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

Giovanna Seymour, e detti.

Gio. Ella di me, sollecita
Più dell'usato, ha chiesto.
Ella — perchè? — qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!

Innanzi alla mia vittima
Perde ogni ardore il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
O in me ti estingui, amor.

SCENA III.

Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

An. Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea — Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (a Seymour)
Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?

An. Afflitta, è ver, son io —
Nè so perchè: — Smania inquieta, ignota
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

An. Smeton dov'è?

Sme. Regina!

An. A me t'appressa. Non vuoi tu per poco
De'tuoi concenti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor respira.)

An. Loco, o Ledi, prendete.

Sme. (Oh! amor, m'inspira.)

(siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a varj gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.

I.

Deh non voler costringere
A finta gioja il viso:
Bella è la tua mestizia,
Siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
Bella è così l'aurora,
La luna malinconica
Bella è nel suo pallor.

(Anna diviene più pensosa, Smeton prosegue con voce più animata ec.)

II.

Chi penserosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua vergine
Che il primo amor sospira:
Ed obbliato il serto
Ond'è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

An. (sorge commossa) Cessa — deh! cessa —
Sme. Regina! — oh ciel! —

Coro

An.

(Ella è turbata, oppressa.)

(Come, innocente giovane,
Come m'hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto,
Io non sarei sì misera,
Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono (agli astanti)

Ore di notte, io credo.

Gio.

L'alba è vicina a sorgere,

An.

Signori, io vi congedo,

E vana speme attendere,

Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (si appoggia)

Gio.

Che vi agita?

An.

Legger potessi in me!

Non v'ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto core:

Mi condanna il crudo fato

Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore,

Ti rammenta il mio cordoglio,

Non lasciarti lusingar.

Gio.

(Alzar gli occhi in lei non oso,

Non ardisco favellar.

Coro

(Qualche istante di riposo

Possa il sonno a lei recar.)

(Anna parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco. La scena si sgombra, e non rimane dei lumi che una lampada, la quale rischiarerà la sala)

SCENA IV

*Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina.
Essa è agitata.*

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpì! — Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante
Avria letto il misfatto? — Ah no: mi strinse
Teneramente al petto:
Riposa, ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede; e far che il tempo
Corso non fosse! — Ahi! la mia sorte è fissa,
Fissa nel cielo come il dì supremo
(è battuto ad una porta segreta)
Ecco, ecco il Re!... *(va ad aprire)*

SCENA V.

Enrico e detta.

Enr. Tremate voi!
Gio. Sì, tremo.
Enr. Che fa colei?
Gio. Riposa.
Enr. Non io.
Gio. Riposo io forse? — Ultimo sia
Questo colloquio nostro — ultimo, o Sire:
Ve ne scongiuro. —
Enr. E tal sarà. Vederci
Alla faccia del sole omai dobbiamo,
La terra e il cielo han da saper ch'io v'amo.
Gio. Giammai, giammai. — Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.
Enr. È gloria
L'amor d' Enrico. — Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.
Gio. Dopo l' Imene ei l'era ...
Dopo l' Imene solo.
Enr. E in questa guisa
M'ama Seymour?
Gio. E il Re così pur m'ama?
Enr. Ingrata, e che bramate?
Gio. Amore, e fama.

Enr. Fama! sì: l'avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale;
Come il sol rival non ha.
Gio. La mia fama è a' piè dell' ara:
Onta altrove è a me serbata:
E quell' ara è a me vietata,
Lo sa il cielo, il Re lo sa.
Ah! s'è ver che al Re son cara,
L'onor mio pur caro avrà.
Enr. Sì ... v'intendo *(risentito)*
Gio. Oh Cielo! e tanto
È in voi sdegno?
Enr. È sdegno e duolo.
Gio. Sire! ...
Enr. Amate il Re soltanto.
Gio. Io!
Enr. Vi preme il trono solo.
a 2
Enr. Anna pure amor m'offria,
Vagheggiando il soglio inglese ...
Ella pure il serto ambia
Dell' altera Aragonese ...
L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D'altra donna il cor tentò.
Gio. Ah! non io, non io v'offria
Questo cor a torto offeso ...
Il mio Re me lo rapia;
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò. *(Gio. s'allont. piang.)*
Enr. Tu mi lasci?
Gio. Il deggio.
Enr. Arresta.
Gio. Io nol posso.
Enr. Arresta: il voglio.
Già l'altar per te si appresta:
Avrai sposo e scettro e soglio.

Gio. Cielo!... ed Anna?
 Enr. Io l'odio —
 Gio. Ah! Sire —
 Enr. Giunto è il giorno di punire.
 Gio. Ah! qual colpa?
 Enr. La più nera.

Enrico a 2 Giovanna
 Pietosa all'amor mio Fatale all'amor mio! —
 Alfin t'arrendi, o cara, Pena crudele amara! —
 Vieni, deh! vieni all'ara: Vorrei seguirti all'ara...
 Vieni a giurarmi fe: Ma onor m'arresta il piè.
 (Enr. parte dalla porta segreta: Gio. s' inoltra negli appart.)

SCENA VI.

Parco del Castello di Windsor. È giorno.

Percy e Rochefort da varie parti.

Roc. Chi veggo? — In Inghilterra (incontrandosi)
 Tu, mio Percy? (si abbracciano)

Per. Mi vi richiama, amico,
 D' Enrico un cenno — E al suo passaggio offrirmi,
 Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
 Dopo sì lungo esiglio
 Respirar l'aura antica e il ciel natìo,
 Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roc. Caro Percy! mutato
 Il duol non t'ha così, che a ravvisarti
 Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
 Che in fronte appaja: raunato è tutto
 Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,
 Della tua suora avventurar inchiesta —

Roc. Ella è Regina — Ogni sua gioja è questa.

Per. E il ver parlò la fama? —
 Ella è infelice? — Il Re mutato? —

Roc. E dura
 Amor contento mai?

Per. Ben dici - ei vive
 Privo di speme come vive il mio.

Roc. Somnesso parla.

Per. E che temer degg'io?
 Da quel dì che, lei perduta,
 Disperato in bando andai,

Da quel dì che il mar passai,
 La mia morte comincio.
 Ogni luce a me fu muta,
 Dai viventi mi divisi:
 Ogni terra, ov'io m'assisi,
 La mia tomba mi sembrò.
 Roc. E venisti a far peggiore
 Il tuo stato a lei vicino?
 Per. Senza mente, senza core,
 Cieco io seguo il mio destino.
 Pur talvolta, in duol sì fiero,
 Mi sorride nel pensiero
 La certezza che fortuna
 I miei mali vendicò. (odonsi suoni di caccia)
 Roc. Già la caccia si raduna -
 Taci; alcuno udir ti può.

SCENA VII.

Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento in fondo alla scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec.

Coro Olà! veloci accorran
 I Paggi, gli Scudieri -
 I veltri si dispongan -
 S'insellino i destrieri -
 Più che giammai sollecito,
 Esce stamane il Re.

Per. Ed Anna anch'ella! -

Roc. Acquetati,
 Forse con lui non è.

Per. Ah! così ne' dì ridenti
 Del primier felice amore,
 Palpitar sentiva il core
 Nel doverla riveder.

Di que'dolci e bei momenti,
 Ciel pietoso, un sol mi rendi:
 Poi la vita a me riprendi,
 Perch'io mora di piacer.

Coro Si appressa il Re: schieratevi -
 Al Re si renda onor.

Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico, Hervey e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tolta
Oggi al riposo?

An. In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più di son corsi
Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.

Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure — Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo. —
Voi qua, Percy!

An. (Ciel! chi vegg'io — Riccardo!)

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo.)

Enr. Pronto ben foste —

Per. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, e a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio —

Enr. Non la man d' Enrico.
Dell'innocenza vostra,
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

Per. Anna!...

An. (Non tradirmi, o core!)

Per. Voi, Regina! — E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

An. Innocente — il regno intero
Vi credette — e vi difese —

Enr. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei —

Tutto il regno, a me il credete,
V'era invan mallevalor.

Per. Ah, Regina! (si prostra a'suoi piedi e le bacia

An. Oh Dio! sorgete. (la mano)

Roc. (Ei si perde!)

Enr. Hervey. (con la massima indifferenza)

Her. Signor.

(Percy si appressa a Rochefort, Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey, Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento)

Tutti

An. (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente —
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

Per. (Ah! pensava a me lontano: (a Rochefort)

Me ramingo non soffria:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco, io spero ancor.)

Roc. (Ah che fai! ti frena, insano: (a Percy)

Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr. (A te spetta il far che vano (ad Hervey)

Non riesca il grande intento:
D'ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator.)

Her. (Non indarno il mio Sovrano (ad Enrico)

In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fe ne impegno,
De'suoi cenni esecutor.)

Coro (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor.)

Enr. Or che reso ai patrii lidi, (a Percy colla mas-
E assoluto appien voi siete, (sima bontà)

In mia corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura...
Mal saprei —

Enr. (interrompendolo) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.

Per la caccia omai partiamo -

Anna, addio.

An. (s'inchina) (Son fuor di me.) (i corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono, e si formano in varie schiere)

Tutti

Questo dì per noi spuntato
voi

Con sì lieti e fausti auspici,

Dai successi più felici

Coronato splenderà.

Per.

(Ah! per me non sia turbato

Quando in ciel tramonterà.)

An.

(Altra preda amico fato

Enr.

Ne'miei lacci guiderà.) (Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'altra parte)

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno delle stanze di Anna.

Smeton solo.

È sgombro il loco - Ai loro ufficj intente

Stansi altrove le ancelle - e dove alcuna

Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle

Più recondite stanze, anco talvolta

Ai privati contenti Anna m'invita.

Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)

Cara immagine sua, ripor degg'io

Pria che si scopra l'ardimento mio.

Un bacio ancora, un bacio,

Adorate sembianze - Addio beltade

Che sul mio cor posavi,

E col mio core palpitar sembravi.

Ah! pareo che per incanto

Rispondessi al mio soffrir;

Che ogni stilla del mio pianto

Risvegliasse un tuo sospir.

A tal vista il core audace,

Pien di speme e di desir,

Ti scopria l'ardor vorace

Che non oso a lei scoprir. (va per entr. nell'appar.)

Odo romor - si appressa

A queste stanze alcun - troppo indugiai -

(si cela dietro una cortina)

SCENA X.

Anna e Rochefort.

An. Cissa tropp'oltre vai -

Troppo insisti, o fratello -

Roc.

Un sol momento

Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,

Correr non puoi - bensì lo corri, e grave,

Se fai col tuo rigore

Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

An. Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!

Ebben - mel guida, e veglia

Attento sì che a noi non giunga alcuno

Che a me fedel non sia.

Roc. Riposa in me.

(parte)

SCENA XI.

Anna e Smeton nascosto.

Sme. (af. guardingo) Nè uscir poss'io - Che fia ?

An. Debole io fui - dovea

Ferma negar - non mai vederlo - Ahi! vano

Di mia ragion consiglio;

Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

Percy ed Anna.

An. Eccolo! - io tremo! - io gelo! -

Per.

Anna? -

An.

Riccardo!

Sien brevi i detti nostri,

Cauti, sommessi. - A rinfacciarmi forse

Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,

Ampia ammenda ne feci; ambiziosa,

Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

Per. Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata

Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento

Che, a te vicino, de' passati affanni

Potrei scordarmi, come, giunto a riva,

Il naufrago nocchiero i flutti obblia.

Ogni tempesta mia

In te s'acqueta, vien da te mia luce -
 An. Misero! e quale speme or ti seduce?
 Non sai che moglie io sono? -
 Che son Regina? -

Per. Oh non lo dir. Nol debbo,
 Nol vo' saper. Anna per me tu sei,
 Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
 Riccardo tuo? - quel che t'amò cotanto -
 Quel che ad amare t'insegnò primiero? -
 E non t'abborre il Re. -

An. Mi abborre, è vero.

Per. S'ei t'abborre, io t'amo ancora,
 Qual t'amava in basso stato:
 Meco obblia di sposo ingrato
 Il disprezzo ed il rigor.

An. Un amante che t'adora
 Non posporre a rio Signor.
 Ah! non sai che i miei legami,
 Come sacri, orrendi sono -
 Che con me s'asside in trono
 Il sospetto ed il terror! -
 Ah! mai più, se è ver che m'ami,
 Non parlar con me d'amor.

Per. Ahi! crudele!

An. Forsennato!
 Fuggi, va - ten fo preghiera.

Per. No, giammai.

An. Ne oppone il fato
 Invincibile barriera.

Per. Io la sprezzo.

An. In Inghilterra
 Non ti trovi il nuovo albor.

Per. Ah cadavere sotterra
 Ei mi trovi - o teco ancor.

An. ^{a 2}
 Di me tu dei scordarti,
 Pensa ch'io resto e gemo,
 Che sino al punto estremo
 Io penerò così.

Per. Di me non iscordarti
 Pensa ch'io t'amo e gemo,
 Che sino al punto estremo
 Io t'amerò così.

An. No, mai più.

Per. Mai più! sia questa
 Mia risposta al tuo giurar. (*snuda la spada per*
 An. Ah che fai! spietato! *trafiggersi*)

SCENA XIII.

Smeton e detti.

Sme. Arresta!

An. Giusto ciel!

Per. Non ti appressar.
 (*vogliono scagliarsi uno contro l'altro*)

An. Deh! fermate - io son perduta:
 Giunge alcuno - io più non reggo.

(*si abbandona sovra una sedia*)

SCENA XIV.

Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.

Roc. Ah! sorella -

Sme. Ella è svenuta.

Roc. Giunge il Re.

Sme. }
 Per. } Il Re!

SCENA XV.

Enrico, Hervey e detti.

Enr. Che veggo?
 Destre armate in queste soglie!
 In mia reggia nudi acciar!
 Olà, guardie.

SCENA ULTIMA.

*Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi
 e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.*

Per. Avversa sorte!

Coro Che mai fu!

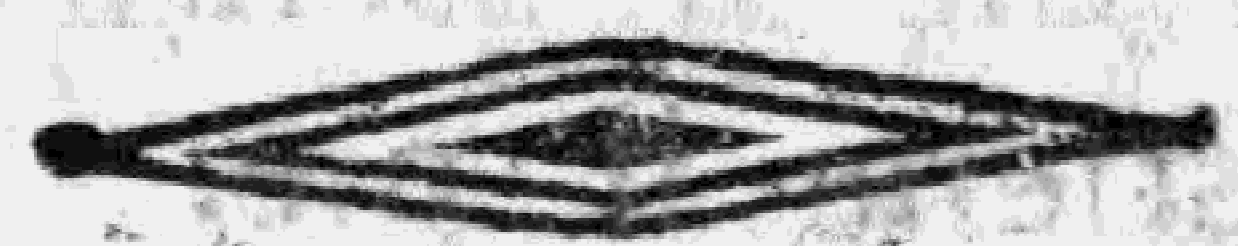
Sme. }
 Roc. } Che dir? che far? (*un momento di silenzio*)

Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!
 Qual misfatto or qui s'ordia?
 Io vi leggo nel sembiante
 Che compiuta è l'onta mia:
 Testimonio è il regno intero

Che costei tradiva il Re.
Sme. Sire - ah! Sire - non è vero.
 Io lo giuro al vostro piè.
Enr. Tanto ardisci! - Al tradimento
 Già sì esperto, o giovinetto?
Sme. Uccidetemi s'io mento:
 Nudo, inerme io v'offro il petto. *(gli cade il*
Enr. Qual monile? *ritratto d'Anna)*
Sme. Oh ciel!
Enr. Che vedo!
 Al mio sguardo appena il credo!
 Del suo nero tradimento
 Ecco il vero accusator.
Per. e An. Oh! angoscia!
Sme. { Oh! mio spavento!
Roc. {
An. Ove sono? - oh mio Signor! *(rinviene. Si avvicina ad*
Enr., egli è fremente. Tutti tacciono e abbassano gli occhi.
Tutti
An. In quegli sguardi impresso
 Il tuo sospetto io vedo;
 Ma, per pietà lo chiedo,
 Non condannarmi, o Re.
 Lascia che il core oppresso
 Torni per poco in sè.
Enr. Del tuo nefando eccesso
 Vedi in mia man la prova:
 Il lagrimar non giova;
 Fuggi lontan da me.
 Poter morire adesso
 Meglio saria per te.
Per. *(Cielo! un rivale in esso,*
 Un mio rival felice!
 E me l'ingannatrice
 Volea bandir da se?
 Tutta ti sfoga adesso,
 Ira del fato, in me.)
Gio. *(All'infelice appresso*
 Poss'io trovarmi, o cielo!
 Preso d'orror, di gelo,
 Come il mio cor non è?
 Spense il mio nero eccesso
 Ogni virtude in me.)
Sme.Roc. *(Ah! l'ho perduta io stesso,*

Colma ho la sua sventura!
 Il giorno a me si oscura,
 Non mi sostiene il piè.
 Poter morire adesso
 Meglio saria per me.
Enr. In separato carcere
 Tutti costor sian tratti.
An. Tutti? - deh! - Sire -
Enr. Scostati!
An. Un detto sol -
Enr. Ritratti!
 Non io, sol denno i giudici
 La tua discolpa udir.
An. Giudici! - ad Anna!
Per. Sme. Roc. Ah! misera.
Gio. e Coro *(È scritto il suo morir!)*
Tutti
An. Ah! segnata è la mia sorte,
 Se mi accusa chi condanna.
 Ah! di legge sì tiranna
 Al poter soccomberò.
 Ma scolpata dopo morte,
 E assoluta un dì sarò.)
Enr. *(Sì, segnata è la tua sorte,*
 Se un sospetto aver poss'io,
 Chi divide il soglio mio
 Macchia in terra aver non può.
 Ma fia pena la tua morte,
 Ma la morte a te darò.)
Per. Gio. Sme. Roc.
(Ah! segnata è la mia sorte;
 A sfuggirla ogni opra è vana:
 Arte in terra o forza umana,
 Mitigarla omai non può.
 Nel mio core è già la morte,
 E la morte ancor non ho.)
Coro
(Ah! di quanti avversa sorte
 Mali afflisse il soglio inglese,
 Un funesto in lui non scese
 Pari a quello che scoppìò.
 Innocenza ha qui la morte
 Che il delitto macchinò.)
Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Gabinetto che mette alle stanze ov'è custodita Anna.

Guardie alle porte.

Coro di Cavalieri e Damigelle.

Oh! dove mai ne andarono
 Le turbe adulatrici,
 Che intorno a lei venivano
 Ne' giorni suoi felici!
 Seymour, Seymour medesima,
 Da lei si allontanò.
 Ma noi per sempre, o misera,
 Sempre con te saremo,
 O il tuo trionfo apprestisi,
 O il tuo disastro estremo.
 Pochi il destin, ma teneri
 Cori per te lasciò.
 Eccola — afflitta e pallida,
 Move a fatica il piede. *(esce Anna: tutte le vanno
 intorno. Ella siede ec.)*

SCENA II.

Anna e dette, indi Hervey con soldati.

Coro Regina! — Rincoratevi:
 Nel ciel ponete fede.
 Hanno confin le lagrime,
 Perir virtù non può.

An. O mie fedeli, o sole
 A me rimaste nella mia sventura
 Consolatrici, ogni speranza, è vero,
 Posta è nel Cielo, in lui soltanto — in terra
 Non v'ha riparo per la mia ruina. *(esce Hervey)*
 Che cerchi, Hervey?

Her. Regina! ...
 Duolmi l'amaro incarco, a cui m'elebbe
 Il consiglio de'Pari.

An. Ebben, favella.

Her. Ei queste ancelle appella
 Al suo cospetto —

Coro. Noi!

An. Nel suo proposto
 È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
 Ferita ei recherà?

Her. Che dir poss'io?

An. Piegar la fronte è forza
 Al regale voler, qualunque ei sia,
 Dell'innocenza mia.
 Voi testimonio siate...
 Tenere amiche —

Coro Oh! di funesto!

An. *(abbraciandole)* Andate. *(le ancelle par-
 tono con Hervey)*

SCENA III.

Anna, indi Giovanna Seymour.

An. *(part. le ancelle, alza le mani al cielo, si prostra, e dice)*
 Dio che mi vedi in core,
 Mi volgo a te — Se merital quest'onta
 Giudica tu. *(siede e piange)*

Gio. Piange l'afflitta — ah! come
 Ne sosterrò lo sguardo?

An. Ah! sì: gli affanni
 Dell'infelice Aragonese inulti
 Esser non denno, e a me terribil pena
 Il tuo rigor destina —
 Ma terribile è troppo —

Gio. *(si appr. piang.: si prostra ai suoi piedi e le bac. la mano)*
 Oh mia Regina!

An. Seymour! — a me ritorni! —
 Non mi obbliasti tu — Sorgi — Che veggo?
 Impallidisci! — Tremi? — A me tu rechi
 Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda — estrema! —
 Gioja poss'io recarvi? Ah! — no — m'udite.
 Tali son trame ordite,
 Che perduta voi siete. Ad ogni costo
 Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
 Che vi stringono a lui — La vita almeno —
 Se non il regio nome —

- La vita almen, deh! voi salvate.
 An. E come?
 Spiegati.
 Gio. In dirlo io tremo —
 Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
 Dal Re vi scioglie e vi sottraggè a morte.
 An. Che dici tu?
 Gio. La sorte
 Che vi persegue, altro non lascia a voi
 Mezzo di scampo.
 An. E consigliar mel puoi! —
 Tu, mia Seymour! —
 Gio. Deh! per pietà —
 An. Ch' io compri
 Coll' infamia la vita?
 Gio. E infamia e morte
 Volete voi? — Regina! — oh ciel! cedete —
 Ve ne consiglia il Re — ve ne scongiura
 La sciagurata che l'amor d' Enrico
 Ha destinata al trono.
 An. Oh! chi è costei?
 La conosci? favella. — Ardire ell' ebbe
 Di consigliarmi una viltà? — Viltade
 Alla Regina sua! — parla: chi è dessa?
 Gio. Un' infelice — (singhiozzando)
 An. E tal faceva me stessa.
 Sul suo capo aggravi un Dio
 Il suo braccio punitore.
 Gio. Deh! mi ascolta.
 An. Al par del mio
 Sia straziato il vil suo cuore.
 Gio. Ah! perdono.
 An. Sia di spine
 La corona ambita al crine; (crescendo con furo-
 re; Gio. a poco a poco si smarrisce ec.)
 Sul guancial del regio letto
 Sia la veglia ed il sospetto —
 Fra lei sorga e il reo suo sposo
 Il mio spettro minaccioso —
 E la scure a me concessa,
 Più crudel, le neghi il Re.
 Gio. Ria sentenza! — io moro — ah! cessa!
 Deh! pietà, pietà — di me! (prostrantosi, e ab-
 An. Tu! — Che ascolto? — (brac. le ginoc. d' An.)

- Gio. Ah! sì, prostrata
 È al tuo piè la traditrice.
 An. Mia rivale.
 Gio. Ma straziata
 Dai rimorsi — ed infelice.
 An. Fuggi — Fuggi —
 Gio. Ah! no: perdono:
 Dal mio cor punita io sono — (crescendo con
 passione. Anna a poco a poco s' intenerisce.)
 Inesperta — lusingata —
 Fui sedotta ed abbagliata —
 Amo Enrico, e ne ho rossore —
 Mio supplizio è questo amore —
 Gemo e piango, e dal mio pianto
 Soffocato amor non è.
 An. Sorgi — ah! sorgi — è reo soltanto
 Chi tal fiamma accese in te. (s'alza, e l'abbraccia)
 a 2 Va, infelice, e teco reca
 Il perdono di Bolena:
 Nel mio duol furente e cieca
 T' imprecai terribil pena —
 La tua grazia or chiedo a Dio
 E concessa a te sarà.
 Ti rimanga in questo addio
 L'amor mio — la mia pietà.
 Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
 Dello sdegno ch'io temea.
 Punitor mi lasci un trono
 Del delitto ond'io son rea.
 Là mi attende un giusto Iddio
 Che per me perdon non ha.
 Ah! primiero è questo addio
 Dei tormenti che mi dà. (Anna rientra nelle sue
 stanze. Giovanna parte a fflittissima)

SCENA IV.

Coro di Cortigiani, indi Hervey

- Coro 1 Ebben! dinanzi ai giudici
 Quale de' rei fu tratto?
 2 Smeton.
 1 Ha forse il giovane
 Svelato alcun misfatto? --

Coro 2 Ancor l'esame ignorasi:
Chiuso tutt'ora egli è.
Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;
Tolga ch'ei mai dimentichi
Che accusatore è il Re. *(si aprono le porte: esce*

Coro Ecco, ecco Hervey. *Hervey.)*

Her. Si guidino *(ai soldati che partono.)*

Anna e Percy.

Coro *(circondandolo)* Che fia?

Her. Smeton parlò.

Coro L'improvvido

Anna accusata avria?

Her. Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrossir ne fè.

Ella è perduta.

Coro Ahi! misera!

(Accusatore è il Re.)

SCENA V.

Enrico, Hervey e Coro.

Her. Scostatevi -- il Re giunge -- *(il Coro si ritira.)*
E dal Consesso

Chi vi allontana?

Enr. Inopportuna or fora
La mia presenza. Il primo colpo è sceso:
Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh! come al laccio

Smeton cadea!

Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l'ora,
Della vendetta mia, d'aver salvata
D'Anna la vita. -- Ella si appressa --

Her. E quinci

Vien condotto Percy fra'suoi custodi.

Enr. Si eviti. *(per uscire)*

SCENA VI.

*Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle guardie.
Enrico ed Hervey.*

An. *(da lontano)* Arresta, Enrico; *(Enr. vuol partire)*
(avvicinan, con dignità) Arresta -- e m'odi.

Enr. Ti udrà il Consiglio.

An. A'piedi tuoi mi prostro:

Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All'onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato

Il regio grado tu? Moglie d'Enrico
Ad un Percy scendevi.

Per. *(che si era fermato in disparte, a queste parole si*
E su di questo avvanza.)

Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale -- e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci? --

Per. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi

A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello -- io giuro,
Ch'ella non ti offendea -- che me scacciava,
Che all'audace mia speme ardea di sdegno --

Enr. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva -- Egli il confessa --
E cento adduce testimonii --

An. Cessa. *(con forza.)*

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.
Audace donna!

Enr. Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un Re consorte.

Per. Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nudrivi -- io ne son certo; e lieto

Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai -- sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo!

Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può --

An. Giustizia! --

Muta è d' Enrico in Corte.

Enr. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco

Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco --

Per. E tu l'ascolta, o Re,

Se d'un tradito talamo

Déssi vendetta al dritto,

Soltanto il mio si vendichi --

Esso nel Cielo è scritto.

Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi! --

An. Ah! che di' tu?

Enr. Tant'osi?

Per. Riprendo i dritti miei:

Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu sei! --

An. Io? --

Per. Puoi negarlo? --

An. (Alimè! --)

a 3

Per. Fin dall'età più tenera

Tu fosti mia, lo sai:

Tu mi lasciasti; io, misero,

Anche infedel t'amai.

Quel che mi t'ha rapita

Ti toglie onore e vita --

Le braccia io t'apro, io voglio

Renderti vita e onor.

An. Ah! del tuo cuor magnanimo

Qual prova a me tu dai!

Perisca il dì che perfida

Te pel crudel lasciasti!

M'ha della fe tradita

Il giusto ciel punita --

Io non trovai nel soglio

Enr. Altro che affanno e orror:
(Chiaro è l'inganno inutile;

Chiara la trama assai --

Ma, Coppia rea, non credere

Ch'io ti smentisca mai --

Dall'arte tua scaltrita

Tu rimarrai punita --

Più rio ne avrai cordoglio,

Strazio ne avrai maggior.)

Al Consiglio sien tratti, o custodi

Anco insisti?

An.

Per.

Enr.

Il Consiglio ne ascolti:

Va; confessa gli antichi tuoi nodi;

Non temer ch'io li voglia disciolti.

An.

Ciel! Ti spiega -- furore represso

Più tremendo sul volto ti stà.

Enr.

Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso

Sull'odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono

Altra donna più degna d'affetto:

Abborrito, infamato, regetto

Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy

Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono

Altra donna giammai non apprenda!

L'Inghilterra mai più non intenda

L'empio strazio che d'Anna si fa! (*Anna e*

Percy partono fra soldati)

SCENA VII.

Enrico, indi Giovanna Seymour.

Enr. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!

Sposa a Percy! Non mai, menzogna è questa,

Onde sottrarsi alla tremenda legge

Che la condanna mia colpevol moglie --

E sia pur ver: la coglie

Legge non men tremenda -- e la sua figlia

Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

Gio. Sire --

Enr. Vieni, Seymour -- tu sei regina.

Gio. Ah! Sire -- il mio rimorso

Mi guida al vostro piè. (*per prostrarsi: Enr. la so* *ll'ov*)

Enr.
Gio,

Rimorso!

Amaro,

Estremo, orrendo -- Anna vid' io -- l'intesi --
Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
E in un di me -- Del suo morir cagione
Esser non vo', nè posso -- Ultimo addio
Abbia il mio Re.

Enr.

Più che il tuo Re son io;
L'amante io son, l'amante
Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara
Altri ne avrà più sacri.

Gio.

Ah! non gli avessi
Mai proferiti que'funesti giuri
Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,
Ne andrò in remoto asilo ove non giunga
Vivente sguardo, ove de'miei sospiri
Non oda il suono altri che il Ciel. --

Enr.

Deliri?

E donde in te sì strano
Proposto, o donna? E spero tu, partendo,
Anna far salva? Io più l'abborro adesso,
L'abborro or più che sì ti affligge e turba,
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore,

Gio

Ah! non è spento - Ei mi consuma il core,
Per questa fiamma indomita
Alla virtù preposta ...
Per quegli amari spasimi,
Pel pianto che mi costa ...
Odi la mia preghiera ...
Anna per me non pera ...
Innanzi al cielo e agli uomini
Rea non mi far di più.

Enr.

Stolta! non sai -- (si apron le porte delle sale.)

Ma frenati:

Sciolto è il Consiglio.

Gio.

Ah! m'odi --

Enr. Frenati. (severamente; Seymour rimane afflittissima.)

SCENA VIII.

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio. Accorrono da tutte le parti i Cortigiani e le Dame.

Her.

I Pari unanimi
Sciolsero i regi nodi --

Roc.

Anna, infedel consorte,
È condannata a morte.
Oh! Percy, di te men forte,
Men costante non son io.
Risolvete.

Her.

Roc.

Udisti!...

a 2

Her.

a 2

Morte.
Sian divisi.

Amico -- addio,

Coro

E seco ognun che complice
E istigator ne fu.
A voi, supremo giudice,
Sommessa è la sentenza,
Unica speme ai miseri
È la real clemenza:
I re pietosi immagine
Sono del Ciel quaggiù.

Enr.

Rifletterò: giustizia

Prima è dei re virtù. (prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza.)

Gio.

Ah! pensate che rivolti
Terra e Cielo han gli occhi in voi;
Che ogni core ha i falli suoi
Per dovere altrui mercè.

Enr.

La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.

Coro

Basta: uscite, e ancor raccolti
Siano i Pari innanzi a me.
La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.

(partono. Enrico entra nella sala del Consiglio)

SCENA IX.

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra.

(il fondo e le porte sono occupate da soldati)

Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort.

Per.

Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?

Roc.

Fallo mi è grave

Per.

L'esser d'Anna fratello.

Oh! in qual ti trassi

Tremendo abisso!
Roc. Io meritai cadervi,
 Io che da cieca ambizion sospinto,
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.
Per. Oh! amico! -- al mio cordoglio
 Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
 Potessi ancor, men dolorosa e amara
 La morte mi faria questa speranza.
Roc. Dividiamci da forti -- aleun s'avanza:

SCENA X.

Hervey e detti.

Her. A voi di lieto evento
 Nunzio son io. Vita concede ad ambi
 Clemente il Re.
Per. Vita a noi soli! ed Anna?
Her. La giusta sua condanna
 Subir dev'ella.
Per. E me sì vile ei tiene
 Che viver voglia, io reo, quando ella muore,
 Ella innocente! A lui ritorna, e digli
 Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.
Her. Che ascolto? Voi? *(Rochefort)*
 Pronto al supplizio sono.
Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
 Tu men tristo, e men dolente;
 Cerca un suolo, in cui sicuro
 Abbia asilo un innocente:
 Cerca un lido, in cui vietato
 Non ti sia per noi pregar.
 Ah! qualcuno il nostro fato
 Resti in terra a lagrimar.
Roc. Oh! Percy, di te men forte,
 Men costante non son io.
Her. Risolvete.
Roc. Udisti!...
 Morte.
a 2
Her. Sian divisi.
a 2
Per. Amico -- addio.
 Nel veder la tua costanza
 Il mio cor si rasserena:
 Non temea che la tua pena,
 Non soffria che il tuo soffrir.
 L'ultim'ora che s'avanza

Ambidue sfidar possiamo,
 Chè nessun quaggiù lasciamo
 Nè timore, nè desir.

SCENA XI.

*Escono le Damigelle dalla prigione di Anna.**Coro di Cavalieri.*

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
 In tanto affanno, in tanto lutto
 E non sentirsi spezzare il cor?
a parti Or muta e immobile, qual freddo sasso;
 Or lungo e rapido studiando il passo;
 Or trista e pallida com'ombra in viso;
 Or componendosi ad un sorriso:
 In tanti mutasi diversi aspetti,
 Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
 Nel suo delirio, nel suo dolor.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
 In tanto affanno, in tanto lutto,
 E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII.

Anna dalla sua prigione si presenta in abito negletto e col capo scoperto, si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano commosse, ella le osserva, sembra rasserenarsi.

An. Piangete voi? - donde tal pianto? - È questo
 Giorno di nozze. Il Re mi aspetta - è acceso,
 Infiorato l'altar. - Datemi tosto
 Il mio candido ammanto; il crin m'ornate
 Del mio serto di rose. -
 Che Percy non lo sappia - il Re l'impose.

Coro Oh! memoria funesta!

An. Oh! chi si duole?
 Chi parlò di Percy? - ch'io non lo vegga;
 Ch'io m'asconda a'suoi sguardi - È vano - Ei viene -
 Ei mi accusa - ei mi sgrida. Oh! mi perdona -
 Infelice son io. Toglimi a questa
 Miseria estrema - Tu sorridi? - oh gioja!
 Non fia, non fia che qui deserta io muoja!
 Al dolce guidami
 Castel natio,

Ai verdi platani,
Al quieto rio
Che i nostri mormora
Sospiri ancor:
Colà, dimentica
De' corsi affanni,
Un giorno rendimi
De' miei prim'anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.

Coro Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XIII.

*Odesi suon di tamburi, si presentano le guardie,
Hervey e Cortigiani. Anna si scuote.*

An. Qual mesto suon? - che vedo? -
Hervey! le guardie! -
(le osserva attentamente, rinviene dal suo delirio)

Her. *(alle guardie)* Ite, e dal carcer loro
Sian tratti i prigionieri.

An. *(atterrita)* Oh! in quale istante
Dal mio delirio mi riscuoti, o cielo!
A che mai mi riscuoti? -

SCENA ULTIMA.

Escono da varie prigioni Rochefort, Percy, e poi Smeton.

Roc. } Anna!
Per. }

An. Fratello! -
E tu Percy! - per me, per me morite!

Sme. Io solo, vi perdei -- me maledite -- *(avanzandosi,
si prostra a' piedi di Anna)*

An. Smeton! *(si ritira come sbigottita: e si copre il volto)*

Per. Iniquo! *(col manto)*

Sme. Ah! sì -- lo son -- ch'io scenda
Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai

Dal Re sedurre -- Io v'accusai credendo
Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse
Un insano desire, una speranza
Ch'io tenni in core un anno intier repressa.
Maleditemi voi --

An. Smeton! -- Ti appressa.
Sorgi -- che fai? Chè l'arpa tua non tempri?
Chi ne spezzò le corde? *(Smeton*

è sempre in ginocchio: ella lo alza)

Roc. Anna!

Per. Che dici?

Donz. Ritorna a vaneggiar.

An. Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco
Di un cor che mora -- egli è il mio cor ferito
Che l'ultima preghiera al ciel sospira.
Udite tutti.

Roc. } Oh! rio martir!
Per. }

Sme. }
Coro } Delira.

Tutti insieme

An. Cielo, a'miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo!
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.

Tutti L'estremo suo delirio
Prolunga, o ciel pietoso,
Fa che la sua bell'anima
Di te si desti in sen.

*(silenzio. Odoni
colpi di cannone in lontano e suonar di
campane. Anna rinviene a poco a poco.)*

An. Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo, che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
È Regina. --

An. Tacete -- cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto
D'Anna il sangue, e versato sarà.

(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

Tutti Ciel, risparmia al suo core trafitto
Questo colpo, a cui regger non sa.

An. Coppia iniqua, l'estrema vendetta
 Non impreco in quest'ora tremenda:
 Nel sepolcro che aperto m'aspetta,
 Col perdono sul labbro si scenda,
 Ei m'acquisti clemenza e favore
 Al cospetto d'un Dio di pietà. (sviene)

Tutti Sventurata! — ella manca — ella more!
 (si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton, e Percy vanno loro incontro, e additando Anna, esclamano)

Tutti Immolata una vittima è già!

Fine del Melodramma.